

# BARBARA

## Virtuosissima Cantatrice

### *Concerto spettacolo dedicato a Barbara Strozzi*

Voce: Chiara Nicastro

Clavicembalo: Valeria Montanari

Viola da gamba: Rosita Ippolito

Voce recitante: Francesca De Lorenzi

Danzatrice: Giorgia Massaro

*Narri l'istoria ognun de le  
Sue fiamme,  
Conti se fu maggior l'acquisto o 'l danno,  
Se la gioia prevalse, o pur l'affanno.*

Con queste parole Barbara Strozzi suggeriva cantando agli Accademici Unisoni il tema di discussione per la loro *Terza Veglia*.

Chiedeva di parlare dei loro amori, se amare portasse più gioie o dolori.

La musica di questi pochi versi non è arrivata a noi, ma un piccolo libriccino sì. Fragile, piccolo e malandato, raccoglie la narrazione precisa e puntuale di tre incontri dell'Accademia degli Unisoni, trascritti da un ignoto segretario. La presenza di Barbara Strozzi permea quelle pagine, non tanto con le parole, che sono poche, ma è come se il suo spirito fosse rimasto in qualche modo imprigionato tra quei fogli lisi.

Per questo *Barbara* non vuole essere una narrazione biografica della vita della Strozzi. Sono piuttosto i sapori, le atmosfere dei luoghi e delle menti che Barbara frequentava, attraverso la musica, la gestualità e la parola.

Venezia era una città vibrante, oscura e luminosa allo stesso tempo. Affascina immaginare Barbara Strozzi, bambina, poi donna, vivere a pochissimi metri di distanza da dove il grande Monteverdi componeva alcuni tra i suoi più grandi capolavori. Un caso meraviglioso ha voluto che il 1619 vedesse nascere una piccola bimba illegittima e a poche strade di distanza Monteverdi pubblicava il Settimo libro dei Madrigali. Lo stesso caso ha voluto appaiare nello stesso anno, il 1638, la nascita dell'Accademia degli Unisoni e l'uscita dell'Ottavo Libro dei Madrigali.

Barbara Strozzi, gli accademici, Monteverdi, sono uniti da un *fil rouge*, che trapassa le radunanze, i testi, i pensieri: L'Amore.

L'amore come affetto che tormenta, fa gioire, ingelosire e piangere. Gli accademici ne parlano, i musicisti lo fanno vibrare.

La testimone più eloquente della vita di Barbara Strozzi è la sua stessa musica. Le sue composizioni non sono conducibili ad eventi autobiografici, ma lo stile della scrittura compositiva ci dipinge un ritratto preciso dell'anima di questa donna. Una donna libera.

Ciò che il pubblico vedrà non sarà un concerto nella sua forma tradizionale, ma una sorta di rievocazione che tratteggerà a tratti soffici, le atmosfere dei salotti veneziani di metà '600.

**Brani musicali:**

Girolamo Frescobaldi, *Canzona V "La Tromboncina"*, Il primo libro delle canzoni, 1628

Claudio Monteverdi, *Se i languidi miei sguardi*, Concerto, Settimo libro de Madrigali

Barbara Strozzi, *Lagrima mie, Lamento*, Diporti di Euterpe, Op. 7, 1659

Barbara Strozzi, *L'Eraclito Amorososo*, Cantate, Ariette e Duetti, Op. 2, 1651

Barbara Strozzi, *Tradimento*, Diporti di Euterpe, Op. 7, 1659

Barbara Strozzi, *Che si può fare*, Arie, Op. 8, 1664

Anonimo, *"Follia"*

Testi di Chiara Nicastro e tratti dalle *Veglie de' Signori Accademici Unisoni*, (*Veglia Prima; Veglia Seconda; Veglia terza di Signori Accademici Unisoni*)

Venezia: Sarzina, 1638. Situato in Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, B. Dip. Filologia Classica e Italianistica.